



Governo

contro

Governo

LA STAMPA
5/11/2006

La strana marcia di viceministri e segretari di partito fra striscioni, slogan antagonisti e i cori «Pueblo unido»

Fabio Martini

ROMA

Da dieci minuti la testa del corteo si è staccata dal piazzale della stazione Termini e il serpente si sta allungando su via Cavour in un silenzio innaturale per una manifestazione che si preannuncia arrabbiata. Se ne accorgono dal camion dei Giovani comunisti e lo speaker - per accendere gli animi - urla dal microfono: «Siamo tantissimi, facciamoci un applauso!». Da sotto parte un pallido battimani, ma il ragazzo insiste: «Noi portiamo un pezzo di storia di precarietà e di ribellione. Facciamo un urlo per farci sentire!». Intorno si alza un timido «eh!» e lui insiste: «Più forte! Un applauso per noi!».

Finalmente i ragazzi attorno rispondono e concedono un «Eh!» più convinto. Sono le tre del pomeriggio e nelle tre ore successive il corteo contro la precarietà si dipanerà tra le strade del centro di Roma confermando le sequenze iniziali: la grinta e l'angoscia dei tanti giovani precari non prenderà voce in slogan aggressivi, ma finirà per essere interpretata da alcuni striscioni preparati dai Cobas. E tutto il «rumore» del corteo sarà espresso da musiche ad alto volume (il solito «Pueblo unido», Bob Marley) e dalle urla degli speaker, che chiamando gli slogan, proveranno a farsi

imitare dai manifestanti.

Un corteo quasi afono, una processione laica, uno strano corteo. Che ha finito per risentire della semplice, plastica contraddizione che lo attraversava: in testa (e quindi tra i promotori del corteo), alcuni dei personaggi politicamente più influenti nell'Italia contemporanea: Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista, il terzo partito della coalizione di governo; il presidente dei 41 deputati del Prc Gennaro Migliore; il verde Paolo Cento, sottosegretario in un ministero strategico come l'Economia; i sottosegretari del Prc Alfonso Gianni, Rosa Rinaldi, Patrizia Sentinelli e del Pdc Giampaolo Patta.

Una presenza in piazza che ha indirettamente finito per mettere la sordina a metà corteo, mentre nell'altra metà campeggiavano gli striscioni durissimi dei Cobas. Tipo: «Damiano amico dei padroni, vattene!».

All'ultima ora

Hanno sfilato anche Verdi ed esponenti Pdc. Il ministro Bianchi: un errore. Rizzo: quello è troppo indipendente

«No alla Finanziaria ammazza-precari», «Sindacati governativi, ladri di democrazia». O magliettine come quella che diceva: «Sono precario e mi fa male un po' il pancino, sarà colpa di Tremonti o di Fassino?».

Una manifestazione che ha finito per risentire - ed è questa la novità politica degli ultimi giorni - della crescente divaricazione dentro la sinistra radicale che pure ha promosso il corteo: Rifondazione comunista (presente al governo con ministro e sottosegretari); i Cobas che, nel tentativo di occupare gli spazi lasciati liberi sia dal Prc che dalla Cgil, non si fanno scrupoli ad attaccare frontalmente il governo; la Fiom, che non ha ascoltato l'indicazione del segretario della Cgil Guglielmo Epifani di non partecipare.

Aderenti dell'ultima ora, i Verdi e il Pdc, che ha sfilato con un centinaio di militanti, con l'eurodeputato Marco Rizzo, ma

La battuta

Il capo dei Cobas Bernocchi punzecchia il comunista Gianni: «Vesti una grisaglia molto ministeriale»

non con il segretario Oliviero Diliberto. E visto che l'unico ministro del Pdc, Alessandro Bianchi, aveva fatto sapere di non condividere: («Questo non è il momento per fare manifestazioni»), Rizzo, dalla pancia del corteo commentava: «Bianchi? Un ministro indipendente, anche troppo...».

E analoghe battute si scambiavano il capo dei Cobas Piero Bernocchi («Sei vestito con una grisaglia grigio ministeriale...») e il sottosegretario comunista Alfonso Gianni: «Tu invece ti vesti in modo giovanile perché sei più vecchio di me!».

Punzecchiature tra notabili della sinistra radicale che alludono ad una conflittualità all'interno di quest'area che nelle ultime settimane si sta decisamente intensificando. Con una rincorsa a sinistra tra Rifondazione, Cgil, Cobas e Fiom che potrebbe finire per avere ripercussioni anche sul governo.

Fino a pochi giorni prima del corteo, la Cgil era tra i promotori. Ma dopo gli insulti di Bernocchi a due sindacalisti della Cgil-scuola, Guglielmo Epifani informalmente aveva chiesto a Rifondazione di evitare commistioni in corteo con i Cobas. La risposta negativa del Prc ha costretto Epifani a sfilare la Cgil. Ma la Fiom è restata e ieri centinaia di bandiere dei metalmeccanici della Cgil sfilavano accanto a quelle dei Cobas.